

■ NEUROLOGIA

Sclerosi multipla: esperienza italiana con alemtuzumab

Supportato da un programma di sviluppo clinico che ha coinvolto nel mondo circa 1.500 pazienti e 5.400 pazienti-anno di follow-up, alemtuzumab, anticorpo monoclonale iniettivo indicato nei pazienti adulti con sclerosi multipla recidivante remittente (SMRR), ha ottenuto la rimborsabilità da parte di AIFA.

“Oggi siamo in grado di affermare che il farmaco è estremamente efficace nel ridurre le ricadute e le disabilità dovute alla malattia” dichiara a **M.D. Maria Giovanna Marrosu**, Direttrice del Centro Sclerosi Multipla dell'Ospedale Binaghi di Cagliari. “Inoltre la modalità di somministrazione unica nel panorama terapeutico della malattia (infusione endovenosa da somministrare solo 5 volte - in 5 giornate consecutive il primo anno di trattamento e 3 volte il secondo anno) rende questo farmaco estremamente ‘gradito’ ai pazienti: in pratica per un anno possono dimenticare la loro malattia”. L'efficacia del trattamento si protrae anche negli anni successivi (al momento il massimo periodo di osservazione degli studi è di 5 anni).

Il nuovo anticorpo monoclonale,

che va dunque ad aggiungersi all'armamentario terapeutico per la SM, ha un'azione immunosoppressiva importante in quanto colpisce le cellule patogeneticamente rilevanti (infociti T e B). Colpendo e sopprimendo le cellule immunocompetenti, rimuove l'errore primitivo, la causa primigenia della malattia. Ovviamente non è una molecola adatta a tutti i pazienti perché, come sempre in medicina, l'efficacia è proporzionale al rischio di eventi avversi. Per questo allo stato attuale i pazienti che beneficeranno maggiormente del farmaco sono quelli con chiare evidenze di fattori prognostici negativi.

► Esperienza nella real life

“Il Centro Sclerosi Multipla di Cagliari segue dal 2009 sei giovani donne che hanno partecipato alle sperimentazioni cliniche (fase 3) riguardanti alemtuzumab e con un basso grado di disabilità al reclutamento” - continua la Dott.ssa Marrosu. Quattro pazienti sono state randomizzate per ricevere alemtuzumab, due per interferone fino all'estate del 2011, quando sono passate anch'esse al nuovo far-

maco. Durante lo studio - oltre ai dati alla RM, i controlli clinici per la valutazione della disabilità e delle ricadute e i controlli ematici - le pazienti sono state sottoposte a monitoraggio della qualità della vita, utilizzando questionari standardizzati specificamente indirizzati a verificare il benessere fisico, emotivo, sociale e lavorativo in persone con SM.

All'inizio dello studio quattro delle pazienti erano impegnate in attività lavorative; attualmente una di loro ha smesso di lavorare per scelta personale dopo la nascita di un bambino. Delle due pazienti che non lavorano, una è studentessa universitaria e un'altra casalinga. Per tutta la durata dello studio, e fino a oggi, tutte le donne hanno continuato in pieno la loro attività e nessuna ha rilevato difficoltà nel proprio lavoro.

Due pazienti hanno pianificato una gravidanza: una ha partorito 26 mesi dopo l'ultimo ciclo di alemtuzumab, l'altra 42 mesi dopo. In entrambi casi i due bambini sono sani. Le pazienti vengono sottoposte a un accurato monitoraggio per gli eventuali effetti collaterali: per questo occorre che ci sia la massima aderenza al follow-up da parte dei pazienti”.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone l'intervista a **Maria Giovanna Marrosu**